

Urban Lab s'interroga su problemi e aspettative dei giovani tra i 15-29 anni

di Paolo Coccorese

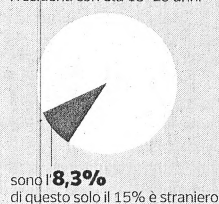
Negli anni Ottanta, i ragazzi di Torino sognavano Tokyo e andavano a Berlino. Oggi, chiedono una città sostenibile dove ci sia più aiuto reciproco, meno inquinamento, più biciclette (a discapito delle auto) e un miglioramento del trasporto pubblico. Anche sotto la Mole la generazione Y dialoga con quella di Greta Thunberg sperando in un futuro diverso mettendo in chiaro che la rea-

lizzazione personale viene prima dell'amicizia e dell'amore a conferma che viviamo nell'era del narcisismo social, dove il lavoro non è neanche una chimera. Ma quasi un accidente. In particolare, se si abita nella periferia nord e alla Falchera, dove stanno crescendo giovani di 15-29 anni lontano non solo dal centro, ma anche da tutto il resto: «solo» il 38 per cento dei ragazzi ha una laurea (la media cittadina è del 61) e due su dieci — record di tutti i quartieri — non studiano e non lavorano.

«Chi sono i giovani a Torino?». È una domanda che può sembrare marginale in una città dove i residenti tra i 15 e i 29 anni rappresentano appena l'8,3 per cento della popolazione. «Ma interrogarsi sul tema è di primaria importanza. Perché? Sono il nostro futuro e approfondendo i dati sui ragazzi e le ragazze si scopre, per esempio, che solo il 15 per cento è straniero e abitano, in particolare, nella zona nord». Valentina Campana è la direttrice di Urban Lab che ha scelto proprio la domanda precedente per proporre un dibattito sui torinesi in età da lavoro (15-29 anni) e il loro rapporto con la città.

I numeri

TOTALE
I residenti con età 15-29 anni



I QUARTIERI CON PIÙ UNDER 24

- Barriera di Milano
- Madonna di Campagna
- Madonna del Pione
- Falchera
- Aurora
- Borgo Vittoria
- Regio Parco

ORIGINE IN AURORA E IN BARRIERA

**1 GIOVANE
SU 2 È STRANIERO**

IN MADONNA DI CAMPAGNA

**1 GIOVANE
SU 3 È STRANIERO**

ISTRUZIONE E CULTURA

61%
ha un diploma
o una laurea

MA CON DIFFERENZE Alla Falchera

38%
Ad Aurora

47%
A Barriera di Milano

49%
in Centro e Crocetta

80%



PROBLEMA LAVORO Giovani disoccupati (15-29 anni)

33%

media cittadina

9,8%

media europea

6,5%

COSA PENSANO I GIOVANI?

Valori, aspirazioni e passatempi
dei ragazzi 16-18 anni

Frequenta gruppi sportivi
e associazioni

45%

Gruppi religiosi

15%

Circoli culturali

13%

Fa volontariato

12%

PER I GIOVANI TORINESI VIENE PRIMA

- Realizzazione personale
- Famiglia
- Amicizia
- Divertimento
- Uguaglianza
- Successo
- Amore
- Lavoro

VORREBBERO ESSERE CONSULTATI DALLA CITTÀ SU ALCUNE POLITICHE PUBBLICHE

Culturali e tempo libero

22%

Mobilità

19%

Scuola orientamento

18%

COSA SERVE ALLA TORINO DI DOMANI PER ESSERE SOSTENIBILE

Più aiuto reciproco e volontariato

21%

Più risparmio energetico
e tecnologie meno inquinanti

16%

Meno macchine e più bici

15%

Un trasporto pubblico migliore

13%

L'Ego - Hub

Marzia Sica



«Anche qui
sono una
risorsa poco
valorizzata»

Eonline Mind Club, la «call for ideas» dedicata ai ragazzi del Piemonte. È l'ultima azione sul tema gioventù della Compagnia di San Paolo. «È quella più innovativa. Da anni sosteniamo l'empowerment dei giovani e la loro partecipazione nella comunità. Sono una risorsa rara e non valorizzata a pieno. Anche a Torino dove, quelli tra i 15-29 anni, sono una percentuale tra le più basse in Europa», spiega Marzia Sica, responsabile delle politiche sociali della fondazione.

Quali problemi hanno?

«Faticano ad allontanarsi dalle loro famiglie. Poi c'è il lavoro e l'accesso all'istruzione, in particolare, universitaria. Senza dimenticare l'accesso alla casa e le difficoltà di diventare autonomi».

Sono cambiati?

«Dopo due edizioni di Bando Giovani, abbiamo promosso una ricerca per migliorare il nostro approccio. Mind Club, per esempio, è aperto ai gruppi informali e non solo alle associazioni del Terzo settore».

Perché?

«C'è un'evoluzione. I giovani a Torino hanno un senso di appartenenza. Ma cambiano i luoghi di aggregazione. La maggior parte frequenta le strutture sportive. Meno gli oratori che superano, però, i circoli di partito e anche i musei e, purtroppo, le biblioteche».

E le discoteche?

«Sono frequentate molto meno del passato».

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento è per questa mattina (ore 10) in piazza Palazzo di Città. Con la collaborazione di Arcidiocesi, Comune e Compagnia di San Paolo, si proverà a immergersi, in primis, nel «disagio giovanile delle periferie»: il nomen omen della ricerca di Mauro Zangola che sarà incrociata con altri approfondimenti per provare, per una volta, ad andare oltre il pessimismo di chi accusa i ragazzi di oggi di essere nati «sdraiati».

«Il problema del lavoro è molto sentito dai giovani che fanno i conti con un tasso di disoccupazione del 33,4 per cento contro il 9,8 riferito all'intera popolazione cittadina», aggiunge Campana. In questo scenario, nella classifica delle cose

Robert e Valentino, 15 anni, frequentano i laboratori di Fsc Torino



importanti per i ragazzi, il lavoro è all'ottavo posto superato non solo dal divertimento, ma anche da aspirazioni come l'uguaglianza e il successo. Insomma, i giovani cancellate (o quasi) ogni speranza di conquistare il posto fisso, preferiscono pensare ad altro mentre cambiano le occasioni di incontro e relazione con i coetanei. Oltre il 45 per cento dei ragazzi tra i 16 e i 18 anni frequenta un gruppo sportivo o un'associazione; il 15 per cento è attivo in un gruppo religioso, il 12 fa volontariato. «All'incontro abbiamo invitato

non solo i rappresentanti delle istituzioni, ma anche «operatori locali» per aiutarci a completare l'analisi e formulare una serie di domande da porre ai policy e decision-makers. In compagnia, tra gli altri, di Tommaso Pozzato, presidente della coppa del mondo delle comunità straniere «Bolon Mundial», di Tecla Zaia, rappresentante di Alloggiamenti il cohousing che porta gli studenti a Mirafiori, o ancora don Domenico Ricca, cappellano del carcere Ferrante Aporti, si proverà a dare un senso anche ad altre istanze dei giovani di Torino. È vero: girano alla larga dai partiti, ma chiedono di essere consultati sui temi che conoscono meglio: cultura, tempo libero, mobilità, scuola e orientamento. «Un dato incoraggiante è il loro forte senso di appartenenza alla città — chiosa Campana —. Il 60 per cento dei giovani di origine italiana e il 23 per cento di quella straniera si sente prima di tutto torinese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA